

ÁGNES HELLER

# Persone perbene

*Rettitudine e innocenza  
nel mondo postmoderno*

**COLLANA** «Lampi» [P9]  
**PAGINE** 48  
**PREZZO** € 5,50  
**ISBN** 978-88-10-56715-9

Non ci sarebbe bisogno di leggi, di regole, di comandamenti, se non ci fossero uomini e donne disposti all'imbroglione, alla menzogna, al furto, al falso giuramento e all'omicidio. Eppure – sostiene Ágnes Heller – fino a quando la capacità di distinguere il bene dal male prevale sugli altri principi, resta valido un punto centrale di riferimento morale. «*Certamente ogni persona retta lo è in modo diverso, ciascuno a suo modo, ma l'uomo e la donna retta rimangono sempre colui o colei che preferirebbe, se fosse posto di fronte a una scelta, soffrire un'ingiustizia piuttosto che commetterla, subire un torto piuttosto che farlo di proposito a un altro*». Tuttavia, la rettitudine non è immediatamente identificabile con la bontà o con la scelta della sofferenza come testimonianza morale. L'irreprensibilità di una persona retta è molto più modesta: essa sceglie di soffrire solo nel caso in cui l'unica alternativa alla sua sofferenza sia la causa indiretta della sofferenza altrui

**Sommario.** *I. La morale non è scomparsa. II. Comunità etiche. III. Saper distinguere il bene dal male. IV. La rettitudine. V. L'ingiustizia subita o commessa.*

Ágnes Heller, filosofa ungherese, allieva di Gyorgy Lukács ed esponente di spicco della scuola di Budapest, fu costretta a lasciare l'Ungheria nel 1977. Ha insegnato in Australia e, in seguito, alla New School for Social Research di New York, ricoprendo la cattedra intitolata a Hannah Arendt. Tra le sue opere: *Oltre la giustizia* (Il Mulino 1990), *Filosofia morale* (Il Mulino 1997), *Per un'antropologia della modernità* (Rosenberg & Sellier 2009), *Gesù l'ebreo* (Mimesis 2010), *Sociologia della vita quotidiana* (Pgreco 2012), *Solo se sono libera* (Castelvecchi 2014).